

□ il personaggio di Alessandra Iadicicco

Ben Pastor è una donna dall'anima divisa in quattro. Vive tra l'Italia e gli Usa, è una seria docente di storia, ma scrive gialli e mystery. E adora cappelli e divise



Ben Pastor è una tipa che si nota subito (nella foto). A colpo d'occhio. Al primo sguardo. Alla lettura della prima pagina di uno qualsiasi dei suoi romanzi. L'ultimo, *Il ladro d'acqua* (Frassinelli): un noir ambientato nella Roma del IV secolo in cui si mormorava del bell'Antinoo e del suo amore fatale per l'augusto Adriano. La si nota anche al primo incontro. Non occorre nemmeno che indossi uno dei suoi cappellini preferiti: «Quello da baseball rosso, stile Joe Di Maggio quando ancora non litigava con Marilyn. O il mio Stetson texano in stile Walker Texas Ranger», mi avvertiva dandomi appuntamento

prima del suo volo per gli Stati Uniti. Capelli cortissimi, piercing, sguardo vispo, figura scattante. Eccola. Fa caldo per un copricapo. «E sì che io di cappelli ne porto due. Da storica: docente tra Ohio, Illinois e Vermont. E da autrice di narrativa di genere, ovvero thriller, gialli e mystery stories».

Ci stanno in testa tutti e due?

«Perché no. La fiction storica non è menzogna, ma è invenzione. Ce ne corre. La storia raccontata, romanzata non nega il vero ma lo cela. O indaga il nascosto. Irresistibile per la mia natura investigativa».

Del resto, la personalità multipla le si addice, no, cara Verbena Volpi Ben Pastor?

«I miei nomi sono anche di più. Maria Verbena, Giuditta Fernanda Carmen Elvira. Ben è il diminutivo. Pastor il nome del mio ex marito, aviatore americano di origini basche. Da italiana che vive in Usa, nata tra Roma e Frosinone, vissuta tra il Midwest e il West, o ai confini con Texas e Canada, mi sento da sempre sulla frontiera. Studio storia. Leggo Melville, Lorca, Kafka e Thoreau. Ma li evoco come geni

benigni in romanzi di genere. Anche questo è stare al limite».

A indagare in "Il ladro d'acqua", sull'annegamento di Antinoo è Elio Spartiano, personaggio realmente esistito e autore dell'"Historia Augusta" è il primo detective della storia?

«Ce n'è prima di lui! Dacché Adamo ed Eva si chiesero "Chi ha ucciso Abele". Ma allora i sospettati non erano troppi». *E lo iato tra il suo femminile e il suo lato "militare", stride o accende la scintilla dei suoi libri?*

«Confesso: sono una feticista dell'uniforme. Ho un debole per gli stivali delle guardie, le spalline dei vigili, le mostrine degli alpini. Una donna può indossarli con eleganza. Ma un uomo - che ha spalle larghe, vita stretta, gambe lunghe - accetta in maniera eccelsa la divisa. Su questi maschi graduati, però, mi prendo la mia piccola vendetta. Nelle mie storie cercano sempre una donna astuta e seducente, desiderabilissima e sfuggente. Simile alla volpe strega delle fiabe giapponesi: che mostra la punta della coda, il lembo del kimono, e scappa via».